

The background of the book cover is a photograph of a person's lower half, showing dark trousers and boots, standing in a room filled with stacks of books and papers. The lighting is warm and slightly dim, creating a sense of a library or a study.

Dello Scompiglio

25.09.2021

30.01.2022

Eugenio Tibaldi

Architetture dell'isolamento

A cura di Angel Moya Garcia

D E L L O S C O M P I G L I O

Terra e Foresta, **Cultura**, Cucina

25.09.2021—30.01.2022

Cosa si innesca nella mente delle persone quando imboccano una strada che le porta inevitabilmente verso una sorta di isolamento cognitivo rispetto al resto della società, uno spazio altro in cui diviene impossibile definire una reale volontà dell'individuo nel creare questa stessa condizione? Un accadimento che può essere assimilato a una frana, destinata a perdurare fino a un riassetto. In questo nuovo assetto lo spazio interiore inizia a coincidere e aderire con quello esteriore, senza più distinzioni o confini.

A seguito del primo *lockdown* a marzo del 2020, Eugenio Tibaldi visita un appartamento signorile abbandonato da un decennio nel centro di Torino. Il suo interesse a lavorare sulle mutazioni, sui margini, sulle periferie - intese sia in ambito sociale e culturale, sia soprattutto mentale, ideologico e psicologico - lo porta a interrogarsi e a indagare sull'accumulo di oggetti, di ogni tipologia e provenienza, che si trovano completamente impolverati all'interno della casa. Un'ingente quantità di materiali collezionati in modo ossessivo dalla persona che ha trascorso gli ultimi dieci anni della propria vita confinata in quello spazio, rifiutando ogni contatto con l'esterno.

Nel progetto *Architetture dell'isolamento* la condizione umana di quella persona non è chiamata a testimone, poco importa chi era e come era fisicamente, emerge invece la costruzione postuma del palinsesto concettuale di una scelta, una via possibile che esiste dentro ognuno di noi in cui si annulla qualunque concezione di spazio esterno, lasciandosi andare verso la totale scomparsa sociale. Una dimensione esteriore che in questo senso svanisce in un'accezione assoluta e oggettiva. Questo spazio diventa solo un riferimento semplificato della natura porosa che ci compone, che aggrega luci e ombre in base alla nostra volontà di sguardo e di carica emotiva. Un progetto in cui affastellamento e privazione camminano insieme e in cui vengono formalizzati l'isolamento, la follia e la necessità di privarsi di qualunque vita sociale.

Associazione Culturale Dello Scompiglio

direttrice artistica Cecilia Bertoni

Info e prenotazioni +39 0583 971125 biglietteria@delloscompiglio.org

delloscompiglio.org